



Avocats sans Frontières

28° Congresso Nazionale Forense

ROMA, 21-24 SETTEMBRE 2006

**Progetto per Corsi di Formazione
di coloro che svolgono funzioni Giudiziarie e Forensi**

Advocacy Training

Sig. Presidente
dell' Ordine degli Avvocati di Roma,
Illustri Colleghi,
Onorevoli rappresentanti delle istituzioni

Avocats sans Frontières esprime il proprio compiacimento per l'organizzazione del Congresso e rassegna le proprie congratulazioni per

tutti coloro che hanno dato il loro contributo a questa importante manifestazione.

Abbiamo il piacere di presentare un progetto di formazione per coloro che intraprendono questa meravigliosa attività, progetto finalizzato a sviluppare un elevato senso dell'etica ed allo stesso tempo a migliorare la preparazione professionale.

Lo scopo di questo impegno è molto ampio in considerazione di svariati aspetti intorno ai quali si articola il lavoro del giurista nel ventunesimo secolo.

Queste brevi osservazioni hanno lo scopo soltanto di indirizzare gli addetti ai lavori verso una più approfondita conoscenza dell'advocacy per individuarne gli scopi e scoprirne la necessità.

Conoscenza dell'advocacy.

Il termine advocacy, come spesso accade in diritto comparato, pone difficoltà per una traduzione letterale a causa di ragioni storiche, sociali e linguistiche. E' necessario pertanto usare parafrasi fino a che un nuovo termine non sarà coniato dall'uso. Per ora possiamo prendere in prestito dagli anglosassoni questa parola in considerazione della sua brevità ma senza farci indurre in errore dalla semantica: l' advocacy è indirizzata a tutti gli operatori del diritto nelle corti e non soltanto agli avvocati.

Advocacy in breve può esser tradotta in : **"Esercitazioni sulla deontologia e su aspetti tecnico-professionali per coloro che svolgono funzioni giudiziarie e forensi"**

L'advocacy è rivolta a tutti giudici, avvocati dell'accusa e della difesa.

In quanto istruzioni per l'uso l'advocacy è rivolta all'aspetto pragmatico del diritto. Gli anglosassoni, che sono maestri della pragmatica, hanno codificato questo studio nell'advocacy sentendo il bisogno di dare ordine tutte le volte che esiste un raffronto fra gli operatori del diritto cercando di curare lo stile e la forma. E' consequenziale che nel curare la forma si cura anche l'aspetto professionale è cioè l'applicazione pratica delle norme che regolano il processo. Se l'advocacy si preoccupa di fornire consigli sul modo più corretto di come va fatta una richiesta di ammissione prove, in un processo civile o penale, si preoccuperà di fornire anche richiami alle disposizioni della relativa disciplina che regola il processo civile o penale. Quando il Giudice emette un'ordinanza di accoglimento o di rigetto di un opposizione fatta da una delle parti o provvede con qualsiasi altro provvedimento durante l'evoluzione del processo lo deve fare con stile mettendo in risalto il suo ruolo di primus inter pares e nel rispetto delle parti. Quando un avvocato avanza una richiesta o interloquisce con gli altri operatori del diritto deve agire con stile e professionalità.

L'advocacy regola l'aspetto comportamentale di come le norme processuali vanno applicate. Allo stesso tempo costituisce un momento didattico per richiamare quali norme sono applicate..

Scopi dell'advocacy

Come si è accennato l'advocacy cura la forma prima che i risultati.

L'advocacy è nata per dare organizzazione al processo frequentato da avvocati, testimoni, consulenti, periti, ausiliari e così via.

Scopo primario dell'advocacy è quello di impartire norme di comportamento e di comunicativa alle parti che devono agire con lealtà e nel rispetto degli altri. Quando una richiesta un intervento è fatto con lealtà e nel rispetto degli altri la richiesta colpisce l'attenzione sia delle altre parti sia di chi deve provvedere sulla richiesta. Ciò vale sia per gli avvocati dell'accusa che per quelli della difesa sia per il giudice stesso che provvede, il quale si adeguerà a tale comportamento.

Scopo dell'advocacy è creare pertanto un' etichetta di rispetto e di lealtà nel processo che vede svolgere le passioni umane più disparate accomunando nel processo parti e soggetti processuali **per una formazione comune.**

Una seconda finalità che deriva dall'advocacy è la preoccupazione della più corretta applicazione della norma. Un comportamento sarà tanto più corretto e leale se si attiene all'applicazione delle norme in modo concludente. Le parti devono necessariamente acquisire una conoscenza di massima dell'evoluzione del procedimento per poter parlare, obiettare o contestare al momento opportuno. Ciononostante l'advocacy non impartisce lezioni di procedura penale, civile o amministrativa in quanto non si può certo pretendere che tutti gli operatori del diritto abbiano un'eccellente preparazione in diritto. Sta di fatto che il giudice dovrebbe avere una

preparazione approfondita per svolgere il proprio ruolo di arbitro in modo leale, corretto e imparziale.

Necessità dell'advocacy

Tanti sono i modi in cui può esser svolto un processo civile, penale o amministrativo e tanti sono i tempi e i costi per la definizione dello stesso.

Gestione dei tempi

L'advocacy in quanto disciplina tendente a impartire regole di comportamento e deontologia, ottimizza i tempi e i costi del processo. Anche in tema di semplice rinvio, fatte salve casi eccezionali e imprevedibili, l'advocacy impedisce dilazione dei tempi processuali e conferisce efficienza e brevità al procedimento.

Etica

Il rapporto tra le parti in un procedimento è spesso distorto da coinvolgimenti personali.

L'advocacy impartisce messaggi di imparzialità e distacco tanto da rendere l'intervento di ciascun operatore più imparziale e meno oppressivo.

Aggiornamento e formazione permanente

Le discipline del diritto sono in continua evoluzione e cambiamento.

Durante la passata legislatura abbiamo assistito ad un vero e proprio tour de force volto all'adeguamento delle disposizioni processuali penali al nuovo dettato costituzionale e delle disposizioni di procedura civili per le competenze assunte dalla magistratura onoraria.

L'advocacy contribuisce ad aggiornare gli operatori sulle modifiche legislative e sugli indirizzi dottrinali e giurisprudenziali.

Advocacy e Review

Il processo penale nel 1989 ha cambiato le regole divenendo sostanzialmente un processo di tipo accusatorio. Anche il processo civile, sebbene ancora inquisitorio dal punto di vista normativo, nella pratica è spesso gestito secondo uno stile che possiamo definire anglosassone.

Nel processo penale di tipo accusatorio e nel processo civile, ove vige il principio dispositivo delle parti, queste svolgono un ruolo di primo piano che determina il metodo e i risultati.

Nel procedimento accusatorio le parti diventano protagonisti, affermando le loro tesi attraverso la **comunicazione e la persuasione.**

La comunicazione è lo strumento per stabilire un contatto con l'audience, in qualsiasi stato, grado o fase del procedimento civile o penale. Esso rappresenta il mezzo statico della dialettica, volta unicamente ai risultati.

L'advocacy è la concentrazione della comunicazione e della persuasione, strumento che ogni avvocato deve conoscere per esternare con stile la propria tesi e ottimizzare che ogni avvocato deve conoscere per esternare con stile la propria tesi e ottimizzare il risultato. V'è da precisare che quando si usa il termine avvocato si riferisce a ogni tecnico del diritto che patrocinia la tesi difensiva di una parte sia essa pubblica o privata.

Da circa trent'anni negli Stati Uniti d'America sono nate scuole nelle quali si pratica l'advocacy. L'advocacy è rivolta agli avvocati delle corti, gli avvocati che praticano questioni giudiziarie e cioè quelli che hanno a che fare con il contenzioso, civile o penale. Assieme all'aspetto tecnico, l'advocacy si preoccupa della deontologia, di comunicazione sociale e di contatto umano.

Il corso di formazione mira pertanto a.:

impartire norme di comportamento

fornire principi di comunicazione sociale

suggerire tecniche di esame e controesame migliorare le capacità dell'oratoria.

La formazione è programmata in gruppi. Il gruppo ideale è formato da 5 persone numero che può esser adattato sia alla materia civile che penale.

Il principio è quello della **simulazione**.

A ciascun partecipante verrà affidato un ruolo, accusa o difesa, che rimarrà durante tutto il corso. Nello stesso tempo ciascun partecipante impersonerà altri ruoli indispensabili per la simulazione.

La simulazione ha per oggetto dei casi che sono adottati come casi tipo in tutti i corsi. Il NITA (*National Institute for Trial Advocacy*) ha coperto da copyright i propri casi- tipo. Ogni paese può però creare i propri casi-tipo sui quali i partecipanti ai corsi di advocacy possono esercitarsi.

All'inizio del corso ogni partecipante riceverà il materiale del caso tipo e una videocassetta che dovrà usare durante **le esercitazioni individuali**.

L'esercitazione individuali vengono svolte nell'ambito del gruppo e con l'assistenza dei tutor.

L'esecuzione segue le regole qui di seguito riportate che rappresentano il metodo di insegnamento personalizzato alla luce del principio della **esecuzione, osservazioni e studio, ripetizione che viene chiamata Review**.

La tecnica del review è l'esercitazione su un tema eseguita da un partecipante con l'assistenza della videocamera.

Training need analysis

L'oggetto dell'esercitazione può esser il frutto di uno studio preventivo al quale partecipano tutti gli addetti ai lavori.

Questa fase prende il nome di **training need analysis (TNA)** che tradotto in Italiano significa **l'analisi degli argomenti che devono esser oggetto delle esercitazioni**.

Il TNA individua la necessità di esercitazioni sul tema della suggestività delle domande.

Questa fase riguarda uno studio preventivo che dovrebbe essere prodromico a qualsiasi corso di formazione.

Come si è anticipato è necessario conoscere ove bisogna intervenire per migliorare il livello professionale dell'operatore.

Uno studio di formazione può preventivamente conoscere i topics che saranno l'oggetto dell'esercitazioni ma fare un training need analysis significa giustificare anche dal punto di vista organizzativo tali campi di intervento e le priorità degli stessi. In breve se dal T.N.A. risulta che la priorità delle esercitazioni è la fase dell'esame e del controesame, tale fase avrà la priorità rispetto ad altri campi di intervento.

Per mettere in atto un training need analysis adeguato è necessario coinvolgere tutti gli operatori della giustizia sia che svolgono un ruolo attivo sia soltanto di spettatori. Intendiamo avvocati, magistrati, commessi ed anche testimoni.

Il T.N.A. va articolato in varie sessioni e le risultanze delle singole sessioni vanno poi amalgamate e analizzate nel loro insieme.

Conclusioni

Il metodo che si propongono i corsi di **advocacy training** è quello di impartire un nuovo tipo di formazione e aggiornamento passando dal vecchio metodo della lezione ove i partecipanti svolgono un ruolo passivo di apprendimento ad una partecipazione attiva ove il partecipante è protagonista.

Il vecchio schema della docenza di aula interviene soltanto in alcuni momenti del corso e serve a fornire messaggi di richiamo e di coordinamento.

Una volta impartite le direttive il partecipante svolgerà il suo ruolo su un modello simulato sotto la supervisione del tutor. Dopo una serie di esercitazioni il partecipante migliorerà il suo stile, aumenterà il suo bagaglio di conoscenze e riscontrerà auto-criticamente quali discipline e quali funzioni saranno a lui più attinenti.

Riteniamo pertanto che l'advocacy sia un ottimo strumento per conferire stile e professionalità con conseguenziale acquisto di credibilità per tutta la classe forense tanto deprezzata di recente.

Auguriamo un buon lavoro a tutti i congressisti.

Roma 20.09.2006

Avv. Paolo Iorio

Sede e Segreteria permanente: Roma, Via Tacito n. 50 - 00193 -Tel. ++39 066873105, Fax ++39 0668218245
Coordinate Bancarie: C.A.B. 050245 A.B.I. 3002-3 C/C n. 652243/30 Banca di Roma.
Paesi aderenti AsF World: Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera, Algeria, Mauritania,
MaliWebsite: